



Cooperazione Trentina



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

ACCORDO DI COLLABORAZIONE ISTITUZIONALE

**PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
FEDERAZIONE TARENTINA DELLA COOPERAZIONE**

Trento, Sala inCooperazione
10 giugno 2022



Indice dei contenuti dell'accordo

Premessa.....	4
1. Energia e mitigazione dei cambiamenti climatici (in particolare le comunità energetiche)	5
2. Il sostegno pubblico nei confronti dei cd. Multiservizi, dei punti vendita e degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande con qualifica di SIEG.....	7
3. Le cooperative di comunità quale nuovo strumento per favorire la coesione sociale.....	8
4. La cooperazione di abitazione.....	9
5. Gli interventi in ambito sociale.....	10
6. Il welfare trentino tra dimensione pubblica, sussidiarietà e innovazione	12
7. Gli obblighi di inquadramento del personale educativo nell'ambito delle politiche per la prima infanzia	14
8. Progetto di intesa internazionale con l'Albania per la costruzione di percorsi di valorizzazione professionale delle figure formate dagli istituti albanesi e per l'esportazione di modelli di welfare territoriale trentini.....	15
9. Le Olimpiadi di Milano – Cortina quale occasione di inclusione sociale.....	17
10. Sistema provinciale per la politica attiva del lavoro e la realizzazione di interventi e servizi di pubblica utilità ("progettone")	18
11. I contratti, convenzioni e affidamenti pubblici comunque denominati.....	19
12. La competitività dell'agricoltura di montagna e la valorizzazione dei prodotti agricoli trentini in una logica di sistema	20
13. Il Fondo partecipativo quale strumento di sviluppo e innovazione	22
14. Attivazione di interlocuzioni con i regolatori nazionali ed europei in relazione all'adozione di norme e parametri che risultino proporzionati, coerenti e adeguati alla natura delle Casse Rurali di banche piccole, non sistemiche (less significant) né complesse, a mutualità prevalente	23
15. Approfondimento sull'applicazione dell'articolo 5 dello Statuto speciale del Trentino-Alto Adige Südtirol (D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670) in materia di <i>"ordinamento degli enti di credito fondiario e di credito agrario, delle casse di risparmio e delle casse rurali, nonché delle aziende di credito a carattere regionale"</i>	24
16. La formazione nelle scuole per la conoscenza e diffusione del modello cooperativo tra i giovani.....	25
17. Altri impegni	26



Premessa

Provincia autonoma di Trento e Federazione Trentina della Cooperazione condividono un percorso di collaborazione istituzionale finalizzato a:

- rafforzare lo sviluppo del Trentino;
- riconoscere e valorizzare le specificità del modello cooperativo, in attuazione dell'articolo 45 della Costituzione Italiana e delle peculiari competenze che lo Statuto d'autonomia attribuisce a Regione e Provincia in questo ambito;
- creare le condizioni affinché i servizi a favore della popolazione vengano assicurati su tutto il territorio, in particolare nelle aree più decentrate;
- attivare intese internazionali che permettano di coniugare sviluppo dei Paesi destinatari con opportunità per le aziende del nostro territorio;
- affrontare le criticità connesse alla difficoltà di reperimento di manodopera in diversi ambiti e settori;
- dare attuazione ai principi costituzionali di sussidiarietà orizzontale e di riconoscimento della cooperazione;
- praticare forme nuove di collaborazione tra pubblico e privato, privilegiando – ove possibile – strumenti di partenariato, di co-programmazione e di co-progettazione;
- portare a compimento il percorso di revisione ed aggiornamento delle disposizioni sul "Sistema provinciale per la politica attiva del lavoro e la realizzazione di interventi e servizi di pubblica utilità ("progettone)";
- garantire una particolare attenzione nei confronti della popolazione anziana, del mondo della disabilità – nelle sue molteplici forme – e dei bambini/e, in particolare nella fascia 0-3 anni;
- valorizzare la qualità all'interno delle procedure di aggiudicazione dei servizi, in particolare ad alta intensità di manodopera, attraverso l'introduzione di criteri che favoriscano una puntuale e diversificata valutazione delle offerte presentate in sede di gara e di adeguati strumenti di controllo in sede di esecuzione;
- rafforzare l'apporto del Tavolo Appalti alla costante manutenzione dell'impianto normativo legato a questo settore, in particolare in questa particolare contingenza economica, prevedendo strumenti di adeguamento tempestivo degli importi posti a base di gara in funzione delle variazioni dei costi delle materie prime e, per i servizi, dei rinnovi contrattuali sottoscritti in sede nazionale e locale;
- considerare le peculiarità del settore agricolo trentino, individuando strumenti che favoriscano misure di accesso al credito per sostenere le difficoltà collegate all'incremento dei costi energetici e delle materie prime, in particolare per la zootecnia, che sostengano la diffusione delle fonti rinnovabili presso le aziende, che incentivino l'implementazione di strumenti di protezione ambientale;

Tutto ciò premesso e considerato si conviene quanto segue:



1. Energia e mitigazione dei cambiamenti climatici (in particolare le comunità energetiche)

L'Unione europea ha adottato la Direttiva Europea 2018/2001 del 11 dicembre 2018 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, dove è ripreso il concetto di autoproduzione e autoconsumo collettivo di energia da fonti rinnovabili.

La Direttiva, agli art. 21 e 22, istituisce le "Comunità di energia rinnovabile" che possono produrre, consumare, immagazzinare, scambiare e vendere energia da fonti rinnovabili. La Direttiva altresì consegna agli Stati membri – tra l'altro – l'obbligo di rimuovere eventuali ostacoli normativi e amministrativi ingiustificati che impediscano lo sviluppo delle suddette Comunità.

Il decreto legislativo n.199/2021 in attuazione della Direttiva 2018/2001 recepisce il concetto di comunità energetica rinnovabile (art.31) e ne dà completezza legislativa e normativa.

In questo contesto si inseriscono le Cooperative, e i Consorzi elettrici in particolare, che rappresentano un tipico ed efficace esempio di modello di Comunità auto-produttrice di energia, anche da fonti rinnovabili, destinata ai consumi dei propri Soci in linea con le più recenti evoluzioni del quadro normativo europeo di settore, oltre che con la tradizione territoriale trentina. È infatti ben noto e apprezzato il ruolo dei Consorzi elettrici nel garantire costanti vantaggi in termini di ristorni annui alle popolazioni delle zone ove tali enti operano da lungo tempo a supporto della coesione sociale in generale, oltre che a specifico beneficio di basi sociali allargate e caratterizzate da un altissimo tasso di adesione rispetto ai residenti locali, favorito da un'efficace applicazione del principio della porta aperta.

Su queste basi, Provincia e Federazione si impegnano, ciascuno per il proprio ruolo, a:

- formulare, promuovere e valutare proposte operative volte a favorire il ruolo delle Comunità energetiche rinnovabili e dei Consorzi elettrici nel campo della condivisione dell'energia rinnovabile prodotta localmente;
- dare seguito all'Accordo di programma sottoscritto in data 6 giugno 2022 tra Provincia, Federazione, i 4 Consorzi BIM della provincia di Trento e l'Associazione Artigiani per il sostegno di iniziative legate alle energie provenienti da fonti rinnovabili;
- previo puntuale approfondimento giuridico, da sviluppare con il coinvolgimento dei Consorzi elettrici, riconoscere e valorizzare il concetto di autoproduzione e autoconsumo nell'ambito della disciplina provinciale in linea con quanto previsto dall'articolo 2 comma 2 del D.Leg. 79/1999;
- promuovere il ruolo delle comunità locali sui più importanti temi riguardanti la produzione energetica rinnovabile nella attuale congiuntura regolatoria, che vede gli Stati nazionali e gli ambiti regionali dare progressiva attuazione alla recente ed organica riforma della disciplina europea in materia di energia, anche da fonti rinnovabili;



- promuovere le comunità energetiche e di energia rinnovabile quali strumenti di risposta alla crisi energetica in corso e quali micro-soluzioni concrete e sviluppate dal basso per ridurre la dipendenza energetica da Paesi terzi e la pressione inflazionistica sulle fonti energetiche, particolarmente sentita dopo le recentissime sanzioni europee a carico della Federazione Russa riguardanti le fonti energetiche;
- approfondire tutte le potenzialità delle Comunità energetiche rinnovabili e dei Consorzi elettrici, anche con specifico e strategico riferimento al tema delle energie rinnovabili attraverso la costituzione di uno specifico gruppo di lavoro.

La Provincia si impegna inoltre a approfondire in particolare la possibilità di favorire la diffusione in questo contesto del modello cooperativo, in considerazione delle caratteristiche specifiche che esso esprime (senza fini di lucro, principio della porta aperta, non divisione degli utili, ottica transgenerazionale.).



2. Il sostegno pubblico nei confronti dei cd. Multiservizi, dei punti vendita e degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande con qualifica di SIEG

Le politiche provinciali hanno da tempo riservato attenzione e sostegno nei confronti delle imprese che si impegnano ad aprire e a mantenere attivi esercizi commerciali in località altrimenti prive di qualunque riferimento. Le disposizioni riferite ai cosiddetti multiservizi e SIEG prevedono infatti agevolazioni che hanno permesso di mantenere solida, in questi anni, la rete di oltre 200 pubblici esercizi presenti su tutto il territorio provinciale che, in determinate località o Comuni, operano come unici esercizi commerciali di beni di prima necessità e/o come unici esercizi di somministrazione di alimenti e bevande.

Questo percorso può e deve essere ora ulteriormente rafforzato, per rilanciare il ruolo di punto di riferimento di questi esercizi commerciali per le nostre comunità.

In questa direzione la Provincia si impegna:

- ad incrementare la disponibilità dello specifico Fondo con un importo di euro 1.000.000;
- a rivedere la deliberazione della Giunta che determina termini e modalità di finanziamento delle singole azioni, prevedendo un incremento degli incentivi ad oggi vigenti, nel rispetto della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato;
- a favorire la gestione, da parte di tali esercizi, di compiti e attività di interesse pubblico, anche attraverso la sottoscrizione di specifici accordi di collaborazione con Comuni o Comunità;
- a sostenere le domande di finanziamento presentate dai Comuni (che mettono a disposizione spazi di proprietà per permettere il nuovo insediamento o il mantenimento di tali esercizi) per gli interventi di ristrutturazione eventualmente necessari a rendere idonei i locali.

3. Le cooperative di comunità quale nuovo strumento per favorire la coesione sociale

Il movimento cooperativo, grazie alla capillare diffusione delle proprie imprese, assume un ruolo strategico per supportare le politiche provinciali, tese a favorire la permanenza della popolazione sul territorio e a favorire la partecipazione attiva dei cittadini quali agenti di sviluppo.

Stimolare la collaborazione tra cittadini, imprese, istituzioni costituisce un'opportunità, meglio una necessità, che può essere canalizzata anche attraverso le nuove forme di cooperazione, tra le quali quella di comunità.

Il tema è oggetto di un ampio dibattito ed è stato affrontato, anche a livello normativo, da diverse Regioni che hanno disciplinato con legge questa nuova frontiera della cooperazione. Anche nel nostro territorio, nel gennaio 2022 è stata approvata una legge regionale che riconosce e promuove, in attuazione dei principi costituzionali di solidarietà e sussidiarietà orizzontale, le cooperative di comunità quali imprese idonee a promuovere lo sviluppo sostenibile e integrato delle comunità locali, in particolare dei comuni o di porzioni di territorio a rischio di spopolamento, declino economico o disagio sociale. Infatti, le cooperative di comunità hanno lo scopo di promuovere lo sviluppo integrato, economico, sociale e culturale, del territorio di riferimento e si fanno carico di una pluralità di bisogni della comunità mediante lo svolgimento coordinato di attività economiche diverse con la partecipazione della comunità e con ricaduta sul territorio di riferimento.

Il tema del riequilibrio territoriale centro – periferie assume assoluta rilevanza in Trentino e ne rappresenta una priorità politica.

Alla luce di quanto sopra, e tenuto conto dell'interesse che alcuni territori manifestano per le cooperative di comunità, riconosciute quali imprese collettive mirate al soddisfacimento delle esigenze localmente espresse:

- Provincia e Federazione si impegnano ad attivare le azioni più efficaci al fine di promuoverne la conoscenza e assistere la costituzione e lo start up;
- Federazione mette a disposizione la propria piattaforma inCooperazione e la relativa Carta quale strumento di connessione tra i soci della cooperazione di comunità e strumento di animazione territoriale;
- Provincia valuta e adotta specifici strumenti di sostegno allo sviluppo della cooperazione di comunità, anche a valere sulle risorse di cui alla legge regionale 15/1988.



4. La cooperazione di abitazione

La Giunta provinciale ha convintamente sostenuto la diffusione della cooperazione di abitazione attraverso la concessione di contributi per l'acquisto della prima casa con un primo bando attivato sul 2021 e con la successiva riapertura dello stesso anche per l'anno in corso.

Recentemente, con propria deliberazione di data 27 maggio, le condizioni di ammissione sono state riviste, su richiesta della Federazione, in due direzioni:

- da un lato ampliando il range dell'indicatore della condizione economica patrimoniale familiare (ICEF) del nucleo familiare destinatario dell'unità abitativa anno 2021 (redditi/patrimonio 2020), portandolo ad una forchetta da 0,00 a 0,49;
- dall'altro prorogando il termine per la presentazione delle domande al 30 settembre 2022.

È in corso di valutazione la possibilità che il contributo previsto dal bando possa essere concesso direttamente alla cooperativa, in luogo del singolo socio, sulla base di un orientamento interpretativo, condiviso dalla Provincia, volto ad escludere la sua configurabilità come aiuto di Stato.

Tale modalità di concessione risulterebbe molto favorevole per la diffusione della cooperazione di abitazione, considerata la maggiore flessibilità che assicura al singolo nell'aderire al bando in rete con altri privati e la facilità di coinvolgimento di potenziali soci anche in caso di successiva rinuncia da parte di quelli originariamente beneficiari.

Al fine di assicurare la percorribilità di questa soluzione, la Provincia si impegna conseguentemente a verificare presso i competenti uffici di Bruxelles questa linea interpretativa, fornendo a supporto le motivazioni approfondite nel lavoro congiunto tra uffici provinciali e Federazione Trentina della Cooperazione.



5. Gli interventi in ambito sociale

In attuazione, tra gli altri, dei principi costituzionali di sussidiarietà, di solidarietà e di riconoscimento della cooperazione, al fine di sostenere l'autonoma iniziativa dei cittadini che concorrono in forma associata a:

- Perseguire il bene comune,
- elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, favorendo la partecipazione, l'inclusione e il pieno sviluppo della persona,
- valorizzare il potenziale di crescita e di occupazione lavorativa,

si riconosce il valore e la funzione sociale della cooperazione e degli enti del terzo settore:

- individuando e privilegiando, nei settori di interesse generale (quali ad esempio gli ambiti socioassistenziali, socioeducativi e scolastici, sociosanitario e sanitario), modalità di rapporto con le amministrazioni pubbliche di tipo "collaborativo" (di "amministrazione condivisa" come definito dalla Corte Costituzionale), alternative a quelle "competitive";
- favorendo, dove possibile, l'attivazione di progetti di partenariato pubblico-enti del terzo settore, istituzionale e contrattuale, a garanzia di una più efficace programmazione, progettazione ed erogazione di servizi destinati alla popolazione trentina.

A distanza di qualche anno dall'effettiva implementazione della L.P.13/07, a seguito della attuale fase di avvio dei percorsi di definizione degli affidamenti e finanziamento dei vari servizi da parte della Provincia e degli enti locali (secondo la ripartizione delle competenze di livello provinciale o di livello locale), che deve avvenire entro la fine del corrente anno si ritiene opportuno, e le parti in tal senso si impegnano, un momento di analisi e verifica del processo e degli strumenti adottati.

In particolare, ci si riferisce a:

- Il Regolamento di esecuzione degli articoli 19, 20 e 21 della legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 (Politiche sociali nella provincia di Trento) in materia di autorizzazione, accreditamento e vigilanza dei soggetti che operano in ambito socioassistenziale, approvato con delibera della Giunta Provinciale n° 435 del 16 marzo 2018 e successivo Decreto del Presidente della Provincia 9 aprile 2018, n. 3-78/Leg. Tale attività è d'altronde prevista nello stesso dispositivo della Delibera dove a pag. 7, infatti si dichiara che *"... il monitoraggio sull'attuazione sarà effettuato con il costante confronto con tutti i soggetti interessati"*. Provincia e Federazione si impegnano a valutare congiuntamente, approfondire ed eventualmente aggiornare i criteri previsti dal regolamento.
- Il Catalogo dei servizi socioassistenziali, approvato con DGP 173 del 7 febbraio 2020. Anche in questo caso nei dispositivi si evidenzia che *"... la necessità di garantire risposte integrate, innovative e mirate ai bisogni sociali emergenti richiede che il catalogo si presenti come un*



documento dinamico in continuo mutamento e sperimentale. Sarà quindi soggetto a modifiche e aggiornamento in base agli esiti della sua implementazione, ad aggiornamenti e revisioni normative provinciali o nazionali, all'evoluzione di nuovi bisogni ...”, incluso il tema delle figure professionali, tenuto conto della complessità di reperimento di dette figure in particolari settori. Al riguardo si intendono valorizzare percorsi di "certificazione delle competenze" e "corsi di formazione", individuando anche possibili misure di sostegno ai lavoratori per la frequenza dei percorsi formativi (es. voucher per la formazione, ecc...) e favorendo la valorizzazione delle conoscenze e competenze acquisite ai fini della certificazione e di altri percorsi di professionalizzazione. Provincia e Federazione si impegnano a valutare congiuntamente, approfondire ed eventualmente aggiornare i contenuti del Catalogo.

- Le linee guida sulle modalità di affidamenti e finanziamento di servizi e interventi socioassistenziali, approvate con DGP n°174 del 7 febbraio 2020. Successivamente alla loro approvazione, si sono succeduti a livello nazionale tre importanti passaggi quali la sentenza della Corte Costituzionale n. 131 del 2020, la modifica del codice appalti che "recepisce" i contenuti della suddetta sentenza e l'approvazione del DM (Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali) n. 72/2021 che adotta le linee guida sul rapporto tra pubbliche amministrazioni ed Enti del Terzo settore. Conseguentemente Provincia e Federazione convengono circa l'opportunità di un aggiornamento delle linee guida alla luce delle novità emerse nel quadro nazionale.

Provincia e Federazione convengono inoltre:

- a) di estendere le valutazioni e riflessioni operate in merito ai servizi socioassistenziali ai servizi scolastici (BES – Legge provinciale sulla scuola 2006) e socioeducativi per la prima infanzia (legge provinciale sugli asili nido 2002);
- b) effettuare un puntuale approfondimento giuridico circa la possibilità di superare un'applicazione incondizionata del principio di rotazione in queste tipologie di servizi.

Per i fini stabiliti nel presente capo Provincia e Federazione convengono l'istituzione di uno o più tavoli di lavoro composti da due rappresentanti indicati da ciascuna parte.



6. Il welfare trentino tra dimensione pubblica, sussidiarietà e innovazione

La crisi del sistema di welfare nel nostro Paese è sperimentata e riconosciuta da tempo, tanto da reclamare nuove soluzioni di fronte ai rischi e ai bisogni emergenti. La conciliazione vita-lavoro, la non-autosufficienza, la povertà, l'esclusione sociale, la gestione della cronicità e delle nuove fragilità richiedono un "secondo welfare" a complemento del welfare tradizionale, nel quale le iniziative pubbliche agiscano in chiave sussidiaria con quelle private, così come sancito anche nel Piano provinciale per la Salute 2015-2025. Gli Stati Generali della Ricerca, chiusi con la sottoscrizione della Carta di Rovereto, nonché la Smart Specialisation Strategy (S3) hanno individuato, tra le linee strategiche sulle quali investire, quello dell'innovazione sociale, nella consapevolezza che individuare nuovi modelli di organizzazione ed erogazione dei servizi di area welfare risulta determinante per intercettare e soddisfare bisogni in continua evoluzione. Con la delibera n. 119 del 30 gennaio 2020, la Giunta provinciale avvia le sperimentazioni del modulo organizzativo Spazio Argento in 3 territori (Val d'Adige, Comunità delle Giudicarie, Comunità del Primiero). Fondazione De Marchi, incaricata di fornire supporto al Tavolo tecnico provinciale e di valutare degli esiti della sperimentazione, nella relazione tecnica finale suggerisce lo sviluppo di una piattaforma digitale integrata per i servizi offerti dall'ente pubblico e dal mondo privato a favore degli anziani, famiglie e caregivers.

In questo scenario complesso assume un ruolo strategico la Cooperazione Trentina nelle vesti di "attore di coalizione territoriale", soggetto in grado, attraverso la pluralità di settori presidiati ed in particolare quale principale protagonista nell'ambito dei servizi di welfare, di realizzare un moderno ecosistema di Welfare di comunità, sviluppato sulla base di una moderna infrastruttura (piattaforma) digitale.

Questa declinazione del cooperativismo di piattaforma permette un diretto coinvolgimento e una miglior integrazione di tutti gli attori coinvolti nella co-produzione del benessere della persona, intesa nelle proprie dimensioni individuale, professionale, familiare e comunitaria. Permette altresì "di declinare le azioni in funzione delle scelte politico – istituzionali assunte dalla Provincia nei diversi ambiti, anche in relazione a linee strategiche finalizzate a favorire la permanenza delle persone nelle nostre valli.

Un quadro che vede dunque protagonisti, nel pieno rispetto del principio di "sussidiarietà circolare", soggetti ed organizzazioni al tempo stesso erogatori e fruitori di beni e servizi di welfare, concreta applicazione di quel partenariato pubblico-privato da tempo incoraggiato e promosso dalla legislazione provinciale e nazionale.

Alla luce di quanto sopra:

- La Federazione si impegna a investire in un progetto di ricerca per sviluppare un servizio di welfare territoriale che miri, tramite la ricomposizione dei servizi presenti sul territorio, ad offrire maggiori opportunità di benessere ed inclusione alle persone e alle famiglie, a partire dalle più fragili. L'esito del progetto sarà una piattaforma unitaria e aperta ai provider di prestazioni e servizi di welfare pubblico, privato e comunitario a disposizione



degli utenti che potranno consultarla e attivare i servizi in maniera autonoma oppure aiutati da figure opportunamente formate denominate "welfare manager".

- la Provincia si impegna a sostenere l'introduzione di strumenti di innovazione tecnologica e organizzativa nell'erogazione di servizi sociali per un'eventuale promozione di iniziative di welfare e per agevolare l'incontro tra domanda e offerta di servizi;
- Federazione si impegna a creare e personalizzare un'istanza della piattaforma web "welfare inCooperazione" di cui al punto a), di proprietà pubblica, da mettere a servizio degli assistenti sociali, degli educatori e degli operatori impegnati nel Progetto Spazio Argento. Tramite un'interfaccia web verranno presentati i servizi offerti dall'ente pubblico e dal mondo privato a favore degli anziani, famiglie e caregivers, con l'obiettivo di garantire la conoscenza dell'offerta territoriale, facilitando l'accesso ad informazioni sicure e affidabili e migliorando la consapevolezza delle modalità di attivazione dei servizi territoriali.
- La Provincia si impegna a individuare le migliori modalità per valorizzare le informazioni raccolte e/o prodotte dalla pubblica amministrazione nell'ambito dell'erogazione di servizi di welfare, siano essi sviluppati dalla Provincia piuttosto che da Comuni e Comunità. La Provincia si impegna – in quest'ultimo ambito – a coinvolgere anche il Consorzio dei Comuni Trentini, quale soggetto di riferimento per il mondo degli enti locali che ha già sviluppato un particolare know-how in materia di opendata;
- la Provincia si impegna a valutare la possibilità di individuare percorsi per la valorizzazione delle strat-up sociali anche con la collaborazione di altri soggetti attivi in Trentino nell'ambito della ricerca, della formazione, dell'innovazione e dell'educazione.

Le parti convengono di costituire un gruppo di lavoro congiunto, composto da due persone ciascuno tra Provincia e Federazione, per il monitoraggio dell'esperienza.



7. Gli obblighi di inquadramento del personale educativo nell'ambito delle politiche per la prima infanzia

La Provincia riconosce e tutela l'alta qualità che caratterizza i servizi nido di questa provincia, servizi connotati da tratti di eccellenza riconosciuti a livello nazionale, in buona parte frutto di una consolidata relazione tra pubblico e privato sociale.

La pandemia nonostante tutto ancora in corso, i genitori millennial, i molti modi di essere famiglia, i mutamenti del mercato del lavoro, sono stimoli che riconfigurano le finalità e gli obiettivi dei servizi 0 – 3 e devono essere elementi per rileggere anche le attuali forme organizzative e di conseguenza la loro sostenibilità.

Provincia e Federazione convengono quindi sull'opportunità di:

- determinare puntualmente le risorse economiche necessarie per fronteggiare i maggiori oneri derivanti dall'obbligo di inquadramento del personale educativo in possesso di determinati requisiti in fascia D2;
- la Provincia si impegna a valutare tempi e modalità per finanziare questo processo, assegnando successivamente tali risorse agli Enti locali per adeguare i corrispettivi contrattuali in essere;
- avviare una riflessione sull'organizzazione futura dei servizi, anche alla luce delle profonde mutazioni del contesto sociale che si sono registrate negli ultimi anni.



8. Progetto di intesa internazionale con l'Albania per la costruzione di percorsi di valorizzazione professionale delle figure formate dagli istituti albanesi e per l'esportazione di modelli di welfare territoriale trentini

Premesso che:

- è in essere un sistema di relazioni stabili e costruttive tra il pool di partner trentini costituito dalla Arcidiocesi, dalla APSP Barelli e dalle cooperative sociali Vales e Spes e i partner albanesi rappresentati dalla Scuola professionale San Giuseppe Artigiano di Reshen gestita dai padri Somaschi e l'Università Nostra Signora del Buon Consiglio gestita dai padri "Figli dell'Immacolata Concezione" che opera in convenzione con l'Università di Roma Tor Vergata (diploma di laurea rilasciato a titolo congiunto dalle due Università) sulla base degli stessi programmi didattici;
- l'Università Nostra Signora del Buon Consiglio ha già beneficiato nel corso degli anni passati dell'aiuto della Provincia autonoma di Trento nell'ambito del proprio piano di interventi di collaborazione internazionale, attraverso l'erogazione di un contributo finanziario per la costruzione dell'immobile ospitante le aule universitarie;
- tra il Ministero dell'Educazione e della Scienza della Repubblica di Albania e la Provincia Autonoma di Trento in data 22 luglio 2007 è stata sottoscritta una lettera di intenti per la promozione di iniziative di formazione e di sviluppo della cooperazione;
- la Cooperazione trentina ha finanziato con risorse proprie il corso OSS, arrivato ormai al terzo anno, con un coinvolgimento complessivo di n. 78 studenti, gestito dalla Scuola San Giuseppe Artigiano di Reschen;
- è stato costituito in Albania un soggetto di diritto albanese, con la veste di "Centro", non profit, denominato WeMI, pensato come soggetto operativo in Tirana, per la gestione di progetti socio assistenziali, socio sanitari e di servizi agli studenti; il Centro WeMI sta già operando nella formazione extra curriculare e nell'inserimento lavorativo degli infermieri professionali arrivati in Trentino, così come sta operando nella preparazione di progetti di tirocinio professionale che porterà altri laureandi ad operare all'interno delle strutture socio sanitarie operanti nella nostra comunità;
- la Arcidiocesi di Trento ha costruito un rapporto di gemellaggio con le Diocesi Albanesi, in una logica di conoscenza reciproca e di aiuto.

Provincia e Federazione condividono l'obiettivo di approfondire questa progettualità, finalizzata a fornire opportunità lavorative nel circuito cooperativo trentino al personale sanitario diplomato o laureato dagli istituti citati, favorendo nel contempo la diffusione – sul territorio albanese – di uno o più modelli di servizio alla popolazione locale sviluppati sulla scorta della consolidata esperienza trentina.

Il Piano di Lavoro pluriennale per il triennio 2023 – 2025 nonché il Piano delle Azioni Progettuali sarà approfondito, azione per azione, in un progetto esecutivo con elaborazione del relativo



budget, l'esplicitazione delle diverse compartecipazioni al finanziamento ed il relativo time planning di esecuzione.

A tal fine Provincia e Federazione convengono la costituzione di un gruppo di lavoro composto da due rappresentanti indicati da ciascuna delle parti.

9. Le Olimpiadi di Milano – Cortina quale occasione di inclusione sociale

Provincia e Federazione condividono l'importanza di giungere all'appuntamento delle Olimpiadi 2026, agli eventi previsti per l'anno precedente e alle Paralimpiadi dell'anno successivo assicurando la massima attenzione al mondo delle disabilità, per confermare anche nell'ambito di tali importanti eventi l'immagine di un Trentino inclusivo ed accogliente per tutti.

A tal fine si impegnano a costituire un gruppo di lavoro chiamato a valutare progetti e iniziative in ambito sociale, con particolare attenzione al mondo delle disabilità, che possano essere attivati nella prospettiva Olimpiadi Milano – Cortina 2026 con riferimento:

- alla qualificazione dei servizi già attivi e delle strutture;
- all'attivazione di specifici servizi per atleti ed ospiti;
- al supporto del "turismo accessibile", favorendo la possibilità che persone con disabilità o bisogni speciali possano viaggiare, alloggiare e partecipare agli eventi in autonomia e sicurezza.



10. Sistema provinciale per la politica attiva del lavoro e la realizzazione di interventi e servizi di pubblica utilità (“progettone”)

La Giunta provinciale, in stretta collaborazione con la Federazione, ha approfondito negli scorsi mesi l'impianto normativo che dagli anni '90 ha permesso di ideare, sviluppare e consolidare nel tempo il cd. “Progettone”.

Facendo seguito all'approvazione del disegno di legge in data 14 aprile 2022 (n. 140/2022) ed alla successiva discussione ed approvazione dello stesso da parte della competente Commissione, la Provincia conferma la volontà di portare all'esame del Consiglio provinciale la proposta normativa entro l'anno.

Obiettivi condivisi sono quindi:

- rafforzare gli strumenti di politica attiva del lavoro connessi al Progettone, con l'obiettivo di valorizzare le opportunità di lavoro offerte dal mercato anche attraverso adeguati e innovativi percorsi di formazione a beneficio dei soggetti ammessi al Progettone;
- mantenere gli stanziamenti e le opportunità offerte ai lavoratori e lavoratrici destinatari delle misure;
- confermare i criteri di accesso, con la volontà di accompagnare alla pensione le persone in età matura e offrendo opportunità occupazionali a chi non trova alternative sul mercato del lavoro ordinario;
- confermare il coinvolgimento dell'Università di Trento quale partner della Provincia per condurre gli approfondimenti giuridici necessari per procedere all'attuazione della nuova legge sul Progettone e alla concreta definizione dello strumento tramite tutti gli atti esecutivi necessari.

11. I contratti, convenzioni e affidamenti pubblici comunque denominati

Provincia e Federazione convengono sulla necessità di affrontare con strumenti straordinari l'eccezionalità della situazione venutasi a creare nell'ambito degli affidamenti di lavori pubblici e di servizi – e per la gestione dei relativi contratti - in esito all'incremento esponenziale dei costi delle materie prime ed energetici che si è registrata a partire dallo scorso anno.

A tal fine la Provincia si impegna a:

- adottare apposite Linee guida volte a supportare i RUP nella concessione di proroghe, nella disapplicazione di penali per ritardo legati a difficoltà/impossibilità temporanea di approvvigionamento, nella declinazione dei casi di alterazione dell'equilibrio economico dei contratti, delle convenzioni o degli affidamenti comunque denominati e nel conseguente riequilibrio del contratto, al fine di superare differenze di trattamento e valutazione a fronte di situazioni analoghe, nonché nell'attuazione del sistema compensativo;
- aggiornare in via straordinaria l'Elenco prezzi per le gare da indire nel secondo semestre 2022, valutando un periodo transitorio entro cui potranno essere messi a gara progetti computati con applicazione dell'elenco Prezzi 2022, consentendo al contempo che l'aggiornamento del quadro economico di progetto possa essere svolto in via semplificata;
- approfondire il tema dei criteri utilizzati per valutare la qualità nell'ambito delle procedure basate sull'offerta economicamente più vantaggiosa, in particolare nell'ambito dei servizi ad alta intensità di manodopera, per: a) stimolare l'utilizzo di parametri di valutazione in grado differenziare realmente le proposte dei concorrenti; b) prevedere nei capitolati adeguati strumenti di verifica, sia ex ante che in corso di esecuzione del contratto, per accertare la veridicità delle dichiarazioni rese in sede di gara;
- incentivare le forme di partenariato pubblico privato, non solo nell'ambito del sociale, quale strumento di coinvolgimento delle risorse della cooperazione per il conseguimento di obiettivi di carattere generale e occasione di sviluppo e consolidamento delle aziende del territorio.

12. La competitività dell'agricoltura di montagna e la valorizzazione dei prodotti agricoli trentini in una logica di sistema

Provincia e Federazione convengono di:

- a) sviluppare e potenziare le iniziative per la valorizzazione e la promozione dei prodotti trentini, anche attraverso lo strumento dei distretti del cibo e l'utilizzo efficace di marchi e campagne mirate, mediante la condivisione di priorità e linee d'azione strategiche da definire entro la fine del 2022;
- b) sostenere in tutte le sedi – nazionali ed europee - l'opportunità di adeguare l'importo del massimale *de minimis* per le aziende agricole, favorendo un suo innalzamento;
- c) promuovere presso le organizzazioni dei produttori agricoli una sempre maggior consapevolezza rispetto ai rischi connessi ai cambiamenti climatici, alle dinamiche dei mercati e agli strumenti disponibili per favorire azioni più efficaci di adattamento e mitigazione, valorizzando al massimo gli strumenti per la gestione del rischio in agricoltura. In questo contesto sensibilizzare ulteriormente rispetto alla necessità di un approccio di sistema per il contrasto alle fitopatie, in attuazione dei piani e delle strategie condivise;
- d) favorire e promuovere l'innovazione tecnologica a tutti i livelli, per accrescere la competitività del sistema agricolo provinciale e per ridurre progressivamente le ricadute ambientali delle pratiche agricole, anche valorizzando il ruolo della Fondazione E. Mach sia sul fronte della ricerca così come su quello della formazione;
- e) dare continuità al tavolo AgriYoung, attivato dalla Provincia nel corso del 2019, come strumento di partecipazione e di coinvolgimento dei giovani agricoltori nella definizione della nuova programmazione dello sviluppo rurale 2023-2027;
- f) diffondere ulteriormente, anche attraverso specifiche campagne di promozione da programmare di concerto tra Provincia e Federazione, la consapevolezza nella società civile del ruolo dell'agricoltura per il mantenimento del territorio e del paesaggio in coerenza con il criterio della sostenibilità integrale;
- g) continuare a promuovere e sostenere i contratti di rete in agricoltura con l'obiettivo di raggiungere traguardi comuni d'innovazione, promozione delle produzioni, commercializzazione e per la razionalizzazione dei costi tramite una gestione comune dei fattori produttivi;
- h) assicurare continuità ai tavoli di lavoro attivati tra Provincia e Federazione, con il coinvolgimento delle organizzazioni datoriali, a supporto delle aziende agricole nella gestione delle maestranze stagionali, anche a fronte delle diverse criticità che incidono sulla loro disponibilità e sulla loro qualità. Federazione e Provincia confermano sin d'ora la massima disponibilità a collaborare con le istituzioni preposte per la gestione di



- qualunque aspetto operativo che possa favorire una più fluida gestione delle procedure per l'ingresso del personale da impiegare in agricoltura;
- i) considerato lo strategico valore ambientale, sostenere la realizzazione di un sistema integrato e distribuito di centri di lavaggio per le irroratrici, attraverso la valutazione delle soluzioni tecniche ed organizzative più adeguate ad assicurare il pieno coinvolgimento dei proprietari dei mezzi, anche in relazione ai profili economici dell'iniziativa;
 - j) valorizzare lo strumento del CAA COOP quale indispensabile strumento di raccordo tra aziende, organizzazioni sindacali, mondo della cooperazione e Provincia, con l'obiettivo di ottimizzare la raccolta e gestione dei flussi informativi;
 - k) approfondire gli spazi di operatività offerti dalla Comunicazione della Commissione "Quadro temporaneo di crisi per misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia a seguito dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina" (2022/C 131 I/01) per proporre un ampliamento degli strumenti di sostegno all'accesso al credito (Ripresa Trentino) che riscontri le difficoltà che le aziende agricole hanno registrato a partire dalla primavera del 2021 per l'esplosione dei costi delle materie prime e dei mangimi nonché dei costi energetici;
 - l) approfondire, a beneficio del comparto agricolo, la flessibilità supplementare che la Commissione europea sta considerando rispetto al tema degli aiuti di Stato a seguito dell'approvazione congiunta, in sede UE, delle sanzioni avanzate a carico della Russia riguardanti le fonti energetiche e il petrolio;
 - m) promuovere, rispetto al tema delle fonti energetiche rinnovabili e della riqualificazione energetica degli edifici, l'attivazione di progettualità da parte delle imprese provinciali rispetto ai bandi nazionali del PNRR e definire, a questo riguardo, specifiche linee di finanziamento a favore delle imprese agricole.

Per l'attuazione degli obiettivi descritti viene istituito uno specifico tavolo di confronto composto da due componenti indicati rispettivamente dalla Provincia e dalla Federazione.

13. Il Fondo partecipativo quale strumento di sviluppo e innovazione

Il Fondo partecipativo ex art. 26 della L.p. 16/2008, in circa dieci anni di operatività, si è dimostrato un importante strumento per la promozione degli investimenti nel capitale di rischio nelle imprese cooperative. A dimostrazione di ciò rileva che in un decennio sono state approvate 78 iniziative per un importo complessivo di euro 58.766.386,50, che hanno consentito di rafforzare il patrimonio delle società cooperative sotto forma di capitale di sovvenzione.

In questo modo le cooperative hanno potuto coprire il fabbisogno finanziario, derivante dalla realizzazione di rilevanti investimenti per lo sviluppo, con fonti appropriate tali, peraltro, da non incidere negativamente sul rating bancario.

Più nel dettaglio: le iniziative approvate sono state 4 nel 2011 (euro 4.500.000,00), 16 nel 2013 (euro 11.954.733,06), 8 nel 2014 (euro 3.798.653,44), 6 nel 2017 (euro 1.650.000,00), 4 nel 2019 (euro 2.410.000,00) e 40 nel 2020 (euro 34.453.000,00).

Questo strumento è stato ritenuto strategico al fine di garantire liquidità e sostegno finanziario alle imprese cooperative nella fase della ripresa economica conseguente ai drastici cali legati all'emergenza sanitaria. Infatti, per l'ultimo bando, di fine 2020, sono stati messi in campo ingenti risorse (euro 41.483.362,30, di cui euro 20.326.847,53 di dotazione pubblica) che hanno permesso di soddisfare le numerose richieste delle società cooperative, come più sopra rappresentato.

Anche nel 2022 appare alto l'interesse delle cooperative trentine per il Fondo partecipativo, al fine di essere accompagnate nell'effettuazione dei piani di sviluppo aziendale in uno scenario caratterizzato da preoccupanti aumenti nei tassi d'interesse e nel costo delle materie prime e da una guerra alla periferia dell'Europa che scuote nelle fondamenta le fragili costruzioni dei rapporti e degli scambi internazionali.

Da qui l'impegno della Provincia ad attivare un nuovo bando per un importo complessivo pari ad almeno 20 milioni di euro, di cui indicativamente 10 milioni di euro di origine provinciale che, in ragione della natura rotativa dello strumento, saranno coperti dai rientri al fondo degli investimenti sui precedenti bandi e dagli avanzi sugli stessi senza impegnare nuove risorse sul bilancio provinciale.



14. Attivazione di interlocuzioni con i regolatori nazionali ed europei in relazione all'adozione di norme e parametri che risultino proporzionati, coerenti e adeguati alla natura delle Casse Rurali di banche piccole, non sistemiche (*less significant*) né complesse, a mutualità prevalente

La preziosa funzione di sostegno al territorio esercitata dal credito cooperativo - avvalorata nel periodo dello shock pandemico dalla funzione svolta nell'assicurare la resilienza del tessuto economico e sociale - rischia di essere ostacolata dall'acquisizione da parte delle Casse rurali della qualifica di banca *significant*. Conseguenza: oneri esorbitanti e non proporzionali in materia di governance, di requisiti patrimoniali, di gestione dei rischi e di requisiti di soluzione. Tali processi e meccanismi, immaginati per intermediari di diversa complessità e dimensioni incidono in termini considerevoli sul piano dei costi e quindi sulla competitività delle banche di credito cooperativo.

Anche nell'ottica di combattere lo spopolamento dei territori più fragili, garantendo la presenza dei servizi bancari in particolare nelle aree interne e di montagna, si potrebbe cogliere l'occasione del recepimento nell'Unione Bancaria degli Accordi finali di Basilea 3 plus per rivedere il quadro regolamentare bancario europeo, in particolare modificando in alcuni passaggi il cd. CRR (Regolamento UE 575/2013) con l'introduzione di una nuova categoria di banche che si inserisca tra le *"banche piccole e non complesse"* e i *"grandi istituti"*.

Le proposte di modifica normativa predisposte da Federcasse e sostenute dalla Federazione Trentina della Cooperazione permettono infatti di riconoscere forme di proporzionalità basate sulla natura mutualistica del credito cooperativo, legate all'articolo 45 della Costituzione italiana, e alla peculiarità localistica che questi istituti esprimono.

Ciò premesso, la Provincia condivide l'opportunità di attivare nelle opportune sedi nazionali ed europee, - analogamente al percorso già svolto da altre Regioni italiane - iniziative volte ad approfondire un adeguamento del quadro normativo bancario europeo affinché le norme e i parametri di supervisione risultino proporzionati, coerenti ed adeguati alla natura delle BCC di banche piccole, non sistemiche (*less significant*) né complesse, a mutualità prevalente.

A tal fine la Giunta si impegna ad attivare le opportune interlocuzioni con la Conferenza delle Regioni e del Comitato europeo delle Regioni, nei confronti del Governo italiano e del Parlamento Europeo finalizzato all'introduzione delle modifiche normative innanzi citate.



15. Approfondimento sull'applicazione dell'articolo 5 dello Statuto speciale del Trentino-Alto Adige Südtirol (D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670) in materia di *"ordinamento degli enti di credito fondiario e di credito agrario, delle casse di risparmio e delle casse rurali, nonché delle aziende di credito a carattere regionale"*

Lo Statuto speciale del Trentino-Alto Adige Südtirol (D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670), art. 5, attribuisce alla Regione potestà legislativa concorrente in materia di *"ordinamento degli enti di credito fondiario e di credito agrario, delle casse di risparmio e delle casse rurali, nonché delle aziende di credito a carattere regionale"*.

Rispetto a tale quadro normativo Provincia e Federazione condividono di approfondire la qualificazione giuridica dei Confidi, ritenendo opportuna – ove possibile - la loro attrazione nell'ambito della disciplina di cui all'articolo 5 citato.

Posto che tale disposizione individua una potestà legislativa concorrente in materia di ordinamento *"delle aziende di credito a carattere regionale"*, la Provincia si impegna a:

- verificare se i Confidi rientrano, alla luce dell'attuale configurazione del loro ambito di operatività, tra le "aziende di credito";
- se sussistano già (o vadano introdotti con apposita norma di attuazione) criteri per definirne il "carattere regionale".

Il chiarimento normativo permetterà di estendere ai Confidi le disposizioni regionali recentemente adeguate (L.R. 27 luglio 2021, n. 5) in materia di requisiti e criteri di idoneità dei componenti dei rispettivi organi di governo: a fronte di requisiti di professionalità "attenuati" rispetto a quelli stabiliti dal D.M. 169/2021, gli esponenti che, una volta eletti, non risultino già pienamente in possesso dei requisiti "ottimali", devono seguire un percorso formativo che permette di recuperare le competenze mancanti.

Ciò consentirà di ampliare la platea dei soggetti eleggibili a componenti dei consigli di amministrazione dei Confidi rispetto alla pesante restrizione dei requisiti introdotta dal D.M. citato.



16. La formazione nelle scuole per la conoscenza e diffusione del modello cooperativo tra i giovani

La Federazione ha assunto in via diretta la responsabilità della formazione del movimento cooperativo attraverso una struttura interamente dedicata a questo fondamentale aspetto. L'impegno è quello di potenziare costantemente tale attività al fine di offrire al movimento una formazione di eccellenza, in grado di creare una classe dirigente preparata e capace di comprendere e affrontare le situazioni complesse.

La Federazione è inoltre impegnata a diffondere la conoscenza del modello cooperativo all'interno del mondo scolastico, in particolare attraverso la progettazione e gestione di ACS (Associazioni Cooperative Scolastiche) negli Istituti Comprensivi e nelle scuole in generale, nonché tramite l'implementazione del percorso triennale delle CFS (Cooperative Formative Scolastiche) per l'Alternanza Scuola-Lavoro. Tali iniziative, insieme al resto del programma di attività sviluppate dalla Federazione, rappresentano un'importante parte del piano di promozione della Cooperazione, che viene sostenuta ai sensi dell'art. 45 della Costituzione e dello Statuto dell'Autonomia.

Per favorire questa fondamentale azione di diffusione della conoscenza del modello cooperativo nelle scuole la Provincia si impegna a sostenere le esperienze di educazione cooperativa:

- attraverso gli strumenti di cui alla Legge 15/1988, opportunamente adeguati per consentire una significativa copertura dei costi di gestione delle attività;
- valutando le possibilità di inserire direttamente nei programmi scolastici percorsi formativi dedicati all'approfondimento del modello cooperativo.



17. Altri impegni

Coworking inCooperazione - Valorizzazione del patrimonio immobiliare esistente

Sulla base della positiva esperienza di valorizzazione di alcuni immobili delle Casse Rurali, non più utilizzati per l'attività bancaria a seguito dei processi di riorganizzazione aziendale, e recentemente riqualificati come hub territoriali, dedicati in particolare allo smart working, si propone di approfondire la possibilità di attivare forme di partenariato con l'ente pubblico, per favorire il pieno utilizzo del patrimonio immobiliare del Movimento cooperativo, non solo in relazione alla deliberazione della Giunta Provinciale n. 1235/2021 (Prime misure organizzative recanti la programmazione delle azioni, i criteri e le modalità applicative per la messa in atto del Piano strategico per la promozione del lavoro agile - *"Dal lavoro agile al distretto Trentino intelligente"*), ma anche rispetto ai possibili bisogni espressi da altri mondi (volontariato, associazionismo, etc.), con l'eventuale coinvolgimento delle società di sistema provinciali (es. Patrimonio del Trentino spa).

Alla luce di quanto sopra, oltre agli impegni già assunti nel Protocollo 2020:

- Federazione si impegna ad estendere la rete di spazi attualmente disponibili attivando i diversi soggetti, cooperativi, pubblici e privati, presenti sul territorio nonché raccogliere ulteriori disponibilità di immobili di proprietà del mondo cooperativo che possano essere messe a disposizione degli Enti locali per finalità di interesse pubblico;
- Federazione e Provincia si impegnano a valorizzare e promuovere il progetto di coworking sui rispettivi canali di comunicazione, verso l'interno e verso l'esterno della Provincia, per consentire di raggiungere un pubblico il più possibile ampio ed eterogeneo;
- Provincia si impegna a individuare le migliori modalità per sperimentare l'utilizzo di questi spazi da parte dei lavoratori pubblici, valutando anche l'integrazione con la rete esistente di "telecentri".

Ricarichiamoci inCooperazione – infrastrutture di ricarica veloce

Dal 2019 la Federazione si è fatta promotrice, in accordo con la Provincia e gli altri soggetti istituzionali, di un progetto "ricarichiamoci inCooperazione" per la diffusione di stazioni di ricarica per mezzi elettrici su tutto il territorio provinciale. Le cooperative associate hanno convintamente aderito alla proposta ed hanno permesso di infrastrutturare il Trentino con una rete capillare di stazioni di ricarica. Nell'ambito di questa progettualità sono infatti state installate, ad oggi, più di 100 stazioni di ricarica auto e più di 90 stazioni di ricarica bici.



Provincia e Federazione convengono sull'opportunità di integrare l'attuale rete di ricarica, capillare ma a bassa potenza, con stazioni di ricarica veloce (hypercharger) posizionate sui punti nevralgici dell'infrastruttura viaria trentina e a tal fine concordano sull'opportunità di sollecitare il mercato affinché nasca una proposta di partenariato pubblico privato che, valorizzando gli investimenti esistenti, consenta un ulteriore sviluppo dell'iniziativa.

Proposta europea in materia di revisione legale

Considerato che la Commissione europea ha annunciato la pubblicazione di una proposta legislativa sulla revisione legale dei conti entro la fine del 2022, Provincia e Federazione si impegnano congiuntamente a tutelare in sede europea le caratteristiche proprie dei sistemi di revisione legale dei conti e cooperativa di matrice raiffeiseniana.

A tale proposito, la Provincia si impegna a lavorare di concerto con la Provincia autonoma di Bolzano, con la Regione autonoma Trentino Alto-Adige Südtirol e con il coinvolgimento della Federazione alle modifiche che dovessero rendersi necessarie alla L R n. 5/2008 al fine di adeguare il quadro normativo locale alla futura nuova disciplina europea, con l'obiettivo di salvaguardarne la funzione e le caratteristiche distintive.

Trento, 10 giugno 2022

**per la Provincia di Trento
f.to il Presidente
Maurizio Fugatti**

**per la Federazione Trentina della Cooperazione
f.to il Presidente
Roberto Simoni**